

CASE DA ABITARE

Grattacieli vetrati, fashion district, indirizzi inediti. La Milano futura è già qui

L'anima discreta del design 2013: neoartigianato, tecnologia e forme essenziali

Alessandro Dell'Acqua. Una casa tra storia e modernità, come le sue collezioni moda

Como, anni Cinquanta vista lago. Napoli, arte contemporanea vista mare

SPECIALE
ITALIAN
STYLE



**TRA RAGIONE
E EMOZIONE.
SUL LAGO DI
COMO RIVI-
VE UNA ME-
RAVIGLIA DEI
PRIMI ANNI
CINQUANTA**



Nella dépendance di gusto modernista le pareti sono rivestite di grosse pietre irregolari. Poltroncine Flag Halyard, Hans Wegner, MC Selvini; divano Soft Dream con schienale mobile, Antonio Citterio per Flexform. La pavimentazione in teak crea continuità tra interno ed esterno (in questa pagina). Primo piano della libreria Infinito di Franco Albini, che delimita una parte del living (nella pagina precedente)





La padrona di casa ritratta all'ingresso.
Il pavimento e la scala sono di pietra serena
(in questa pagina). Intorno al tavolo da
pranzo su misura Flexform, sedie Tulip,
Eero Saarinen, Knoll International.
Il mobile a parete è stato disegnato
dall'architetto Francesco Cocquio.
Sospensione Spider a tre bracci, Serge
Mouille (nella pagina accanto)









Dal grande camino asimmetrico che domina il living si vedono le montagne. Chaise longue Happy, Antonio Citterio, Flexform (sopra). Scorcio della piscina (sotto). Nel salotto divani Groundpiece, Antonio Citterio per Flexform. Piantana vintage anni Sessanta acquistata a Como (nella pagina accanto)





«Rimettere in comunicazione interno ed esterno, valorizzare lo straordinario contesto in cui è inserita la villa». Ecco i punti su cui l'architetto Francesco Cocquio ha basato la sua ristrutturazione (in questa pagina). Su disegno il letto a cui è associato un contenitore, il lucernario sul soffitto divide l'area del sonno dai servizi (accanto)



«I lavori sono quasi finiti, vuoi venire a vedere?». L'invito chiude un incontro casuale di qualche tempo fa. «Mi capitò di incontrare il padrone di casa in showroom, a Milano. Era il 2004 e già disegnavo per Boffi, una collaborazione che continua anche oggi per i progetti speciali», dice Francesco Cocquio, architetto dalle esperienze internazionali e fresco fondatore di Otto e Mezzo, laboratorio di design con base a Londra. «Di che cosa vuoi parlare con un architetto? Se poi hai appena terminato di ristrutturare casa tua il tema non può essere che quello...». L'architetto raggiunge il Lago di Como, va a Casa dei Vasi, raccoglie con lo sguardo lo stato dell'arte e senza pensarci troppo dice quello che pensa: «Secondo me, state andando nella direzione sbagliata». Ecco, gli esiti di irriverenza e sicurezza si ritrovano in pieno nella meraviglia razionalista di queste pagine, nella piscina che sembra incassata in un quadro naturale, nella forza di un'architettura riportata in vita con un paziente restauro filologico. Qual era la direzione giusta quindi? «Rimettere in comunicazione interno ed esterno, valorizzare lo straordinario contesto in cui è inserita la villa. Io ho puntato su questo». Le idee di Cocquio piacciono al cliente. Che si fida, ferma i lavori, e lo assume per rifarne di nuovi. Per cominciare l'architetto sceglie un materiale caldo e corposo come la pietra serena, diventerà l'elemento centrale per l'intero piano terra e per tutti gli spazi esterni. «Collegare visivamente l'ingresso della residenza con il lago: questa la chiave del lavoro, qualcosa che doveva restituire senso all'intero progetto». In effetti, una volta entrati in casa e oltrepassato il cono ottico del camino, «lo sguardo non può che cadere sulla linea orizzontale che delimita l'incontro tra l'acqua del lago e le montagne».

Gli innumerevoli tecnicismi non distolgono dal risultato d'insieme: la poesia di una natura che deve entrare nella casa con semplicità. «Il cliente mi ha addirittura permesso di ritagliare un lucernario sul soffitto della camera da letto. Volevo distinguere con chiarezza l'area del sonno da quella dei servizi e mi è parsa la soluzione migliore. L'ho fatto attraverso una speciale declinazione della luce naturale... E pazienza se tende a svegliarti già alle prime ore dell'alba...». La collaborazione tra Francesco e il suo committente diventa, nel corso degli anni, un vero e proprio sodalizio fatto anche di uscite a tema - una per esempio a vedere le architetture di Carlo Scarpa in Veneto - e di scorribande per scegliere gli arredi. Si sintonizzano su pezzi classici e a tratti vintage, come la sospensione di Serge Mouille, la libreria di Franco Albini, le sedute di Verner Panton. Ma anche su accenti di oggi, come il tavolo Flexform disegnato su misura. Il risultato è quanto desiderava il cliente, ma senza saperlo con tutta questa esattezza: atmosfere eleganti, sobrie e accoglienti. Per arrivare qui, ci sono voluti cinque anni. Se l'architettura dell'intero volume è un tributo ai maestri del razionalismo, la dépendance accanto alla piscina ricorda il modernismo americano degli anni Cinquanta. Anche se dentro c'è un blocco cucina di acciaio inossidabile, incursione contemporanea disegnata da Boffi, ti ritrovi a immaginare un sontuoso party dal sapore fifties e lo spettacolo del lago. Al tramonto naturalmente.

Francesco Cocquio, 40 anni, si laurea in architettura al Politecnico di Milano con una tesi a cui concorrono gli West 8 e OMA. Vince diverse borse di studio e approfondisce le sue esperienze negli atenei di Barcellona, Malmö, Bogotá e Samarcanda. Dal 2001 collabora con Boffi. Il suo nuovo laboratorio creativo Otto e Mezzo, fondato insieme a Hugo Passos (ottoemezzo.eu), sarà presente all'evento Fuori Salone MOST 2013 (cocquio.co.uk)

